

vineam meam, et quod iustum fuerit dabo vobis. <sup>9</sup> Illi autem abierunt. Iterum autem exiit circa sextam, et nonam horam : et fecit similiter. <sup>10</sup> Circa undecimam vero exiit, et invenit alios stantes, et dicit illis : Quid hic statis tota die otiosi ? <sup>11</sup> Dicunt ei : Quia nemo nos conduxit. Dicit illis : Ite et vos in vineam mam.

<sup>12</sup> Cum sero autem factum esset, dicit dominus vineae procuratori suo : Voca operarios, et redde illis mercedem incipiens a novissimis usque ad primos. <sup>13</sup> Cum venissent ergo qui circa undecimam horam venerant, acceperunt singulos denarios.

<sup>14</sup> Venientes autem et primi, arbitrati sunt quod plus essent accepturi : acceperunt autem et ipsi singulos denarios. <sup>15</sup> Et accipientes murmurabant adversum patremfamilias. <sup>16</sup> Dicentes : Hi novissimi una hora fecerunt, et pares illos nobis fecisti, qui portavimus pondus diei, et aestus.

<sup>17</sup> At ille respondens uni eorum, dixit : Amice, non facio tibi iniuriam : nonne ex denario convenisti mecum ? <sup>18</sup> Tolle quod tuum est, et vade : volo autem et huic novissimo dare sicut et tibi. <sup>19</sup> Aut non licet mihi quod volo, facere ? an oculus tuus nequam est, quia ego bonus sum ? <sup>20</sup> Sic erunt

disse loro : Andate anche voi nella mia vigna, e vi darò quel che sarà giusto. <sup>21</sup> E quelli andarono. Uscì di bel nuovo circa l'ora sesta e la nona, e fece l'istesso. <sup>22</sup> Circa l'undecima poi uscì, e ne trovò altri che stavano sfaccendati, e disse loro : Perché state qui tutto il giorno in ozio ? <sup>23</sup> Quelli risposero : Perché nessuno ci ha presi a giornata. Ed egli disse loro : Andate anche voi nella mia vigna.

<sup>24</sup> Venuta la sera, il padrone della vigna disse al suo fattore : Chiama i lavoratori, e paga ad essi la mercede, cominciando dagli ultimi fino ai primi. <sup>25</sup> Venuti adunque quelli che erano andati circa l'undecima ora, riceverono un denaro per ciascuno.

<sup>26</sup> Venuti poi anche i primi si pensarono di ricevere di più : ma ebbero anch'essi un denaro per uno. <sup>27</sup> E ricevutolo mormoravano contro il padre di famiglia, <sup>28</sup> dicendo : Questi ultimi hanno lavorato un'ora, e li hai uguagliati a noi che abbiamo portato il peso della giornata e del caldo.

<sup>29</sup> Ma egli rispose a uno di loro, e disse : Amico, io non ti fo ingiustizia : non hai tu convenuto meco a un denaro ? <sup>30</sup> Piglia il tuo, e vattene : io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te. <sup>31</sup> Non posso dunque far quel che mi piace ? o è cattivo il tuo occhio, perch'io son buono ? <sup>32</sup> Così saranno

<sup>16</sup> Sup. 19, 30; Marc. 10, 31; Luc. 13, 30.

5. Circa l'ora sesta cioè verso mezzogiorno : ora nona cioè verso le ore 3 pomeridiane.

6. L'undecima ora equivale a un'ora prima del tramonto cioè verso le 5 pom.

9-11. Il padre di famiglia non aveva con questi ultimi pattuito alcuna mercede, perciò i primi, al vedere che li trattava con sì gran bontà, mentre avevano lavorato per sì poco tempo, si aspettavano che loro fosse corrisposto qualche cosa di più di ciò che era stato pattuito; ma vedendosi delusi nelle loro speranze, mormorano del padre di famiglia.

15. E' cattivo il tuo occhio ecc. Nella S. Scrittura e nelle lingue orientali l'occhio malvagio è immagine dell'avarizia e della gelosia, e designa spesso un uomo avaro e invidioso. Gesù vuol dire : Vedi tu forse di mal occhio che io sia buono ?

16. Così saranno ultimi i primi, ecc. Questa sentenza è la conclusione e la spiegazione di tutta la parabola. Quelli che furono chiamati i primi vennero equiparati agli ultimi, non ostante che avessero portato il peso della giornata e del caldo; e quelli che furono chiamati gli ultimi vennero equiparati ai primi, non ostante che avessero lavorato un'ora sola. Coi primi fu osservata la giustizia : essi ebbero quanto loro era stato promesso. Cogli ultimi il padre di famiglia volle far pompa della sua bontà e della sua misericordia dando loro la stessa mercede che ai primi.

La parabola, che in generale contiene una giustificazione della provvidenza di Dio nella distribuzione dei suoi doni, fu diversamente interpretata dai Padri.

Secondo l'opinione più probabile Dio è il pa-

dre di famiglia, che prende i lavoratori, ossia gli uomini e li manda a lavorare nella sua vigna, cioè nella sua Chiesa o più in generale nell'osservanza dei suoi comandamenti. Le varie ore della giornata significano le varie età della vita, nelle quali Dio chiama gli uomini al suo servizio, cioè la puerizia, l'adolescenza, la gioventù, la virilità e la vecchiezza. La sera è la fine del mondo ossia il giudizio universale. Il fattore è Gesù Cristo; il denaro rappresenta la vita eterna. La condotta generosa del padre di famiglia verso i lavoratori dell'undecima ora mostra che niuno deve disperare della propria salute, poichè in ogni tempo può convertirsi a Dio colla certezza di essere da lui accolto. L'aver poi dato a tutti la stessa mercede, fa vedere come Dio nella distribuzione del premio non ha riguardo all'essere stato l'uno chiamato prima e l'altro più tardi, nè all'aver lavorato l'uno per breve e l'altro per lungo tempo, ma unicamente alla quantità della grazia di cui ciascuna anima è rivestita. Dio poi è padrone della sua grazia, e la distribuisce a chi vuole e come vuole : e al convertito dell'ultima ora può darne tanta da equipararlo nel merito a colui che fin dal mattino della vita si è dato al suo servizio. Niuno pertanto ha motivo di gloriarsi e di preferirsi agli altri per avere più lungo tempo servito al Signore, oppure per avere fatto o sofferto maggiori cose per lui; giacchè può essere che colui che si crede nulla aver fatto per il Signore, in realtà abbia una grazia e quindi un merito uguale se non superiore davanti a Dio.

Alcuni Padri e parecchi esigeti, applicarono questa parabola anche ai Gentili, i quali benché chiamati a entrare nella Chiesa all'ultima ora